

GEOGRAFIA

Obiettivi prioritari

- insegnare ai bambini a riconoscere (attraverso strumenti vari: carte geografiche, libri, ecc.) le caratteristiche delle diverse zone del nostro Paese;
- insegnare a utilizzare le carte per trovare le informazioni desiderate (in particolare distinguendo tra i vari tipi di carte sia per quanto riguarda i dettagli- e quindi le scale - che per quanto riguarda i "temi" secondo cui sono organizzate le carte : carte fisiche, carte politiche, carte stradali,);
- insegnare ad accumulare progressivamente, collegandoli funzionalmente alle indagini fatte, quei nomi-chiave ricorrenti che possono essere utili per sveltire il lavoro di consultazione di un atlante o per avere subito un'idea di cosa si parla alla TV o in un brano.

In particolare il bambino deve imparare gradualmente (in III e negli anni successivi) a "fissare" (a scuola, e soprattutto fuori della scuola: TV, giornali...) quelle nozioni che gli possono essere utili per "orientarsi" in relazione ai suoi interessi (nell'inverno 1990/91 per seguire le vicende della "Guerra del Golfo" , riguardante una zona della Terra che normalmente nemmeno gli insegnanti più "tradizionali" fanno studiare in dettaglio, è stato necessario per noi fissare rapidamente in memoria alcune nozioni e alcune immagini -chiave che consentivano di interpretare quello che dicevano gli inviati dei giornali e delle TV).

Le attività di interesse geografico si innestano sul lavoro di "Storia della famiglia e degli ultimi 100 anni "; esse riguardano:

- l'identificazione dei luoghi di nascita dei nonni e dei genitori, e dei luoghi di cui si parla nelle letture antologiche, utilizzando sistematicamente la carta geografica dell'Italia (con varie scale in modo da imparare a identificare sia la posizione delle regioni e delle grandi città, che la posizione di centri più piccoli-senza peraltro ancora lavorare sulle scale delle carte geografiche: questo è un obiettivo della classe IV);
- la ricognizione sulle caratteristiche fisiche dei luoghi di cui parlano i nonni o di cui si parla nelle letture antologiche (zona di pianura, di collina, fluviali, ecc.); in questo modo i bambini imparano a servirsi anche delle cartine "fisiche" ed a distinguerle dalle cartine "politiche". Occorre tuttavia fare attenzione al fatto che non è facile per i bambini, in III, padroneggiare la complessità di un territorio soprattutto se si confronta il presente con il passato: il confronto del presente di Piossasco (o di Voltri) con il passato (20-50 anni fa) non sembra una operazione alla portata della maggior parte dei bambini di III;
- il lavoro sulle cartine relative ai trasporti in Italia, in relazione alle schede sui "trasporti", come primo approccio all'analisi (sulle carte politiche e sulle carte "stradali") della rete dei trasporti su ferrovia e su strada (lavoro utile negli anni successivi per progettare gite, viaggi, ecc.).

Si raccomanda di non dare eccessiva estensione a queste attività (la geografia non è una priorità del piano di lavoro della classe III) e soprattutto di non insistere nel pretendere la memorizzazione ordinata delle province delle varie regioni, dei fiumi, dei monti, ecc.; infatti l'obiettivo dell'insegnamento della geografia della scuola elementare non è quello di riempire la testa dei bambini di nozioni geografiche.